Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli

Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre

Band: - (2012)

Heft: 58

Artikel: Roberto Maggini : artista saltimbanco, in equilibro fra palcoscenico e scrivania

Autor: Galgiani Giovanelli, Lucia

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1065658

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Roberto, uomo eclettico e schivo, con profonde radici nella tradizione, rappresenta un esempio di versatilità e determinazione. Nato a Intragna nel 1944, ha sviluppato il carattere deciso e schietto della gente di paese, arricchito però dalle numerose esperienze che la sua professione artistica gli ha consentito di vivere.
Un caleidoscopio di eventi lo hanno visto, da montatore elettricista, balzare su palcoscenici di mezza Europa; una carriera legata a personaggi importanti che hanno segnato la sua evoluzione professionale e personale.

Se il buongiorno lo si vede dal mattino, a Roberto Maggini questo motto calza a pennello, essendo nato in una famiglia in cui la musica, dal padre in poi, ha sempre avuto un ruolo fondamentale.

Roberto Maggini: artista saltimbanco, in equilibro fra palcoscenico e scrivania

Roberto, un personaggio a tuttotondo, che, all'appellativo di direttore artistico, preferisce quello di saltimbanco. Un ruolo il suo, che spazia dalle mansioni tecniche, alle pubbliche relazioni, che canta, recita, accoglie ospiti, artisti o spettatori, vende biglietti e, all'occorrenza, serve alla buvette. Un direttore artistico anomalo, che non circoscrive la sua attività alla scrivania, ma espande il suo fare nei vari settori che ruotano attorno alla rappresentazione vera e propria. L'esperienza gli permette di avere una miriade di contatti, con nomi altisonanti della scena artistica mondiale, personalità con cui intrattiene rapporti che arricchiscono costantemente il suo bagaglio culturale e umano.
L'arte, per Roberto è la vita, necessaria come l'aria; un bisogno fisico, ma anche spirituale, che tutte le persone dovrebbero poter esprimere nelle varie forme. Una fonte di emozioni e sensazioni legate al profondo dell'essere. L'arte che può essere fonte di eredità, ma che deve poi essere educata e affinata. Ci sono artisti con un talento naturale, talmente innato da oscurare chiunque tenti di confrontarsi a loro. Sono i geni, persone con qualcosa in più, che va ben oltre la tecnica, un fuoco sacro che nasce dal profondo dell'essere, dal cuore, dall'anima.
Anche la tradizione, le radici sono importanti per Roberto, legami che non devono rappresentare una gabbia dalla quale è impossibile uscire, ma essere lo stimolo per affrontare nuove vie. – *Personalmente* – afferma – *la musica popolare mi ha dato lo spunto per nuove riflessioni, attraverso alcuni testi si possono recuperare frammenti di vita passata; la vita dei nostri padri che noi dobbiamo conoscere, per poi donarli alle generazioni future. La tradizione ci dà la base sulla quale costruire il nostro bagaglio personale. Alcune figure del passato possono trasmetterci molto; personaggi semplici, che hanno un messaggio importante per comprendere alcune situazioni dei nostri giorni. L'emigrazione e il lavoro duro vissuto dai nostri avi, emigrati giovanissimi per poter vivere, può essere paragonato a quello che ora stanno vivendo le popolazioni del sud del mondo! Un passato, quindi, da vivere come cultura e arricchimento, non certo in modo nostalgico.* –

Come detto, nel curriculum famigliare di Roberto, la musica l'ha fatta da padrone; in casa si raccontava che uno zio aveva costruito addirittura un organo… le cui canne di legno sono poi finite ad alimentare il fuoco della stufa di una parente. Un altro antenato di parte materna, tale Mattoni, pare fosse addirittura compositore alla Cappella Sistina.

Luigi il padre di Roberto, titolare di una piccola impresa di boscaioli, da giovane aveva comperato a Milano alcuni strumenti musicali (tra i quali una fisarmonica che Roberto possiede ancora) spendendo la bella cifra di duemila franchi. La domenica mattina, mentre le donne andavano alla messa, in un locale dell'osteria di famiglia, invitava chi voleva imparare a suonare. Un maestro impartiva lezioni a chi desiderava cimentarsi con fisarmonica, mandolino, violino… una sorta di scuola di musica, per un'orchestrina nostrana della quale Luigi si era fatto promotore. Leandro ed Ermano, fratelli maggiori di Roberto, ben presto si appassionano di musica e anche la sorella Miriam dotata di una bella voce. Leandro si dedica alla fisarmonica ed Ermano diverrà in seguito un famoso compositore e musicista classico.

Il primo palcoscenico; l'altare della chiesa… Roberto racconta:
– *Già da bambino ero molto attratto dal teatro, ero affascinato dai rituali che, a quel tempo, per me trovavano la massima rappresentazione nelle funzioni religiose. La mia famiglia non era praticante, mi lasciava tuttavia la libertà di partecipare attivamente e servire la messa. C'era un non so che di teatrale nei gesti che venivano compiuti ed io ne ero attratto. Mi piaceva cantare la messa in latino, naturalmente senza sapere cosa dicevo! Amavo la musica e ascoltavo volentieri i miei fratelli che suonavano, in particolare Leandro e la sua orchestrina. Verso i diciotto anni ho imparato a suonare la batteria e con i fratelli Filipponi di Gordevio abbiamo costituito un gruppo: "The Savages", i selvaggi… Erano gli anni '60 e sulla scena stavano apparendo i Beatles, ma noi avevamo quale modello un altro quartetto inglese: gli Shadows. Erano gli anni del rock e anche in Ticino c'era fermento… i Nighbirds, lo storico gruppo rock che negli anni '60 ha avuto un notevole successo in tutta Europa, agli inizi veniva nel salone di casa mia a provare… da una parte c'eravamo noi, The Savages,*

1963, il complesso "The Savages"

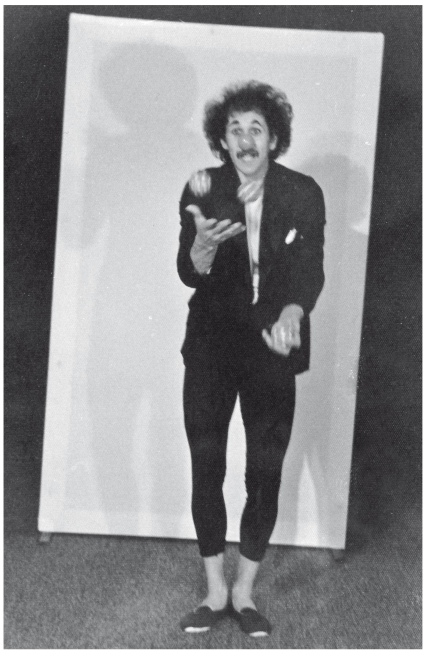
Il primo concerto di Roberto e Dimitri

Il duo oggi

al lato opposto loro. Diciamo che eravamo complementari, in più di un'occasione abbiamo avuto scambi di musicisti, causa malattia di uno o dell'altro… –

Dunque musica a 360 gradi, anche da spettatore, seguendo concerti nelle grandi città che ospitavano artisti quali i Rolling Stones, i Beatles, ascoltati tante volte sulle onde di Radio Lussemburgo che trasmetteva le ultime novità in campo musicale!
Comunque non se ne parlava di fare musica professionalmente, la mia famiglia su questo punto era molto chiara! Racconta Roberto: *- La decisione di divenire elettricista fu la conseguenza della mancata iscrizione al ginnasio… Fatto sta che in brevissimo tempo mi ritrovai apprendista senza ben sapere cosa stavo facendo! -*
Quattro anni di formazione e contemporaneamente tutte le altre passioni legate alla giovane età, sci, judo, vela, calcio nella selezione Ticino, con corsi a Macolin, quale promessa calcistica. Insomma, Roberto non è mai stato fermo, ma la prima cosa era divertirsi e stare in compagnia.

Il giro di boa, Roberto lo fece dopo l'incontro con Dimitri, amico di suo fratello Ermano. Da poco rientrato da Parigi, Dimitri stava iniziando la sua carriera e aveva impiantato un teatrino ad Ascona. Dopo aver visto qualche suo spettacolo, a Roberto si aprì un mondo nuovo, affascinante e sconosciuto. In quel



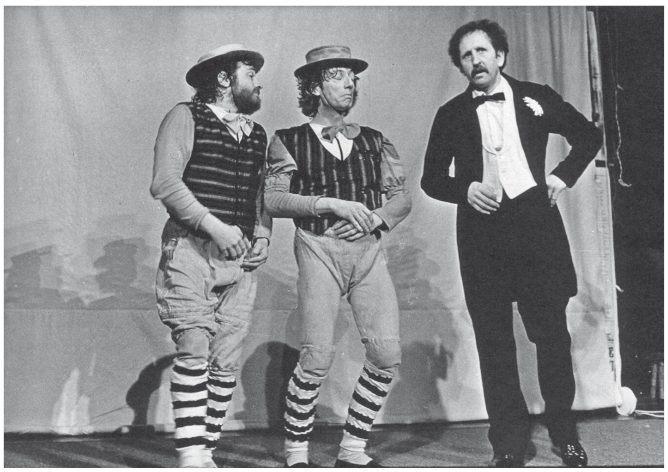
Roberto a scuola

periodo stava seguendo la scuola di maestro elettricista e, dopo il trasferimento di Dimitri a Verscio, alla sera si prestava volentieri a servire alla buvette. Li accomunava la passione per il canto. Roberto racconta: *- Dimitri veniva spesso nei ritrovi pubblici di Intragna, con altri avventori ci lanciavamo in allegre coinvolgenti cantate. A ruota libera passavamo l'intero repertorio popolare, andando a scovare anche le melodie più vecchie, tanta era la voglia di approfittare di quei momenti. Poi, pian piano, anche la sera dopo lo spettacolo teatrale, prendemmo l'abitudine di cantare con chi c'era; ricordo Plinio Martini, il dottor Piazzoni e altri.-*

L'anno seguente, Gunda, la moglie di Dimitri, cercava qualcuno che facesse musica popolare per il teatro, propone quindi al marito di fare duo con Roberto. *Avevo vergogna* – mi confida Roberto – *Dimitri era già un personaggio conosciuto e io un illustre nessuno, oltretutto a quei tempi non suonavo nemmeno la chitarra… non potevo certo accompagnarlo con la batteria! Tuttavia Dimitri era elettrizzato da quella proposta e così siamo partiti col duo Roberto e Dimitri! -*

Il successo è grande anche fuori dai confini nazionali, calcano le scene di parecchi teatri, incidendo anche dischi e cassette.
Pur avendo un'attività artistica, Roberto lavorava ancora quale elettricista presso la ditta Barzaghini di Locarno, quand'ecco la proposta di Dimitri, di divenire tecnico presso il suo teatro. La proposta è allettante, non avrebbe più dovuto fare acrobazie per conciliare lavoro e passione! Quindi dà le dimissioni e parte per una tournée in Israele con Dimitri…

"Perpetum teatrabile"



Pietro Bianchi e Roberto

Roberto nella trasmissione televisiva "La bottega del Signor Pietro"

In una pièce teatrale con la regia di Grytzko Mascioni

Qualche anno dopo, all'apertura della scuola Teatro Dimitri, decide di frequentarla; ama il teatro e il circo, si butta in questa nuova avventura. Sarà il primo ticinese a diplomarsi e ad effettuare il salto mortale, da fermo, in palestra. Ciò avviene alla presenza di Marcel Marceau che, incredulo, non capisce come questo trentenne, che da pochi mesi si allena, riesca a fare tanto… Roberto però, un segreto ce l'ha… - *Mi esercitavo come avevo visto fare dai portieri di calcio che, per preparare l'elevazione, mettevano dei pesi alla vita. Io, per prepararmi, eseguivo gli esercizi serali calzando gli scarponi da sci; al mattino, quando provavo in palestra, volavo letteralmente! Un buon modo per mettere in pratica quanto avevo imparato negli anni! Io, quale allievo, ero al limite dell'età consentita, ma, visto che era il primo anno, c'era davvero un po' di tutto. Dei 45 allievi, iscritti nelle tre classi che hanno iniziato la formazione, solo in dieci siamo arrivati al termine. Naturalmente con la compagnia preparammo un lavoro finale.*

Finita la scuola, con Miguel Cienfuegos, Joe Fenner, David Zurbuchen, pure loro compagni di corso, abbiamo creato la "Compagnia Teatro Dimitri" presentando un lavoro del regista Ctibor Turba, "Le pantomime clownesche". Dopo due anni Miguel Cienfuegos e David Zurbuchen, decidono di lasciare per creare una loro compagnia e chiedono anche a me di seguirli. Tento la nuova avventura, lascio Dimitri e con i miei amici fondiamo il Teatro Paravento.

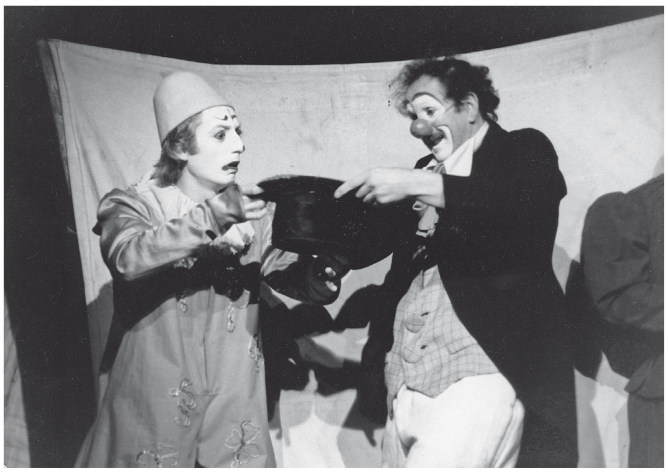
1979, "Le pantomime clownesche"

Dimitri è quasi totalmente assorbito da scuola, teatro e tournée, che il duo Roberto e Dimitri ne risente, ormai non cantano praticamente più. In quel periodo Roberto incontra un altro personaggio importante per la sua carriera musicale, l'etnomusicologo Pietro Bianchi che, appena tornato da Parigi, incontra Roberto in una serata musicale all'aperto a Bellinzona. Pietro è un ammiratore di Roberto e Dimitri, su di loro ha redatto la sua tesi di laurea; qualche scambio di battute ed ecco nato il duo Pietro Bianchi e Roberto Maggini. Una perfetta intesa, resa possibile grazie alle numerose esperienze di entrambi e alla passione per la musica e la ricerca.

Mentre nasce un nuovo sodalizio, un altro si chiude. Roberto lascia il Teatro Paravento per assumere l'incarico di assistente del direttore artistico nel neonato Teatro di Locarno; una nuova sfida personale e professionale.
- *Sì, sottolinea, questo cambiamento mi ha portato dall'altra parte della scena; non più attore ma organizzatore, sempre con la valigia in mano! Tuttavia continuavo a cantare con Pietro Bianchi, nei vari festival europei e internazionali; Francia, Spagna, Norvegia, Cina e Australia.* -

Nel 2002 Roberto, che ha continuato a frequentare Dimitri e il suo teatro, riceve la proposta di tornare a Verscio in qualità di direttore artistico. Il celebre clown, avrebbe piacere di avere l'amico anche part time, con una percentuale da concordare.
La proposta è allettante Roberto pone però una condizione: - *Ok, torno se però posso por-*

"Le pantomime clownesche"



"Le pantomime clownesche"

tare anche la segretaria con la quale lavoro già a Locarno, la signorina Manuela Schmidt.
- Detto, fatto; sono ormai dieci anni che sono di nuovo qui, pur mantenendo il mio lavoro anche in città.-

Tornare a lavorare per Dimitri ha portato alla ricostituzione del duo Roberto e Dimitri, a volte allargato, con Pietro Bianchi e Duilio Galfetti.
Parallelamente alle attività lavorative, da vent'anni è vice presidente del comitato dell'Associazione Svizzera Artisti (K.T.V. - A.T.P.) che, a Thun, organizza annualmente la borsa degli spettacoli, un incarico che lo vede impegnato spesso in riunioni oltre Gottardo. Da dieci anni è membro della commissione cantonale culturale per la danza e il teatro, oltre a numerosi altri incarichi: membro della Fondazione del Museo Regionale delle Centovalli, ideatore e promotore della Festa di Intragna e per parecchi anni motore trainante di questa manifestazione. Con i numerosi contatti, realizzati grazie al Teatro di Locarno, è stato artefice di numerosi eventi in Città Vecchia o in Piazza Grande; Bennato, Mannoia, Cavern Beatles, Van de Sfroos e altri nomi noti sulla scena internazionale, sono arrivati a Locarno grazie al suo interessamento.
Appassionato organizzatore, possiede una fitta rete di contatti che spaziano da personaggi del mondo musicale o teatrale, oltre naturalmente a giocolieri e altri artisti.
Ma non c'è solo il lavoro… al volante di una Cadillac, eredità di uno zio musicista tornato dall'America, anni fa, ha scorrazzato in lungo e in largo per quattro o cinque anni.
- Era lunga cinque metri e settanta e a dirla tutta avevo un po' vergogna, ma era un regalo e dovevo fare buon viso a cattivo gioco… infatti appena morto lo zio ho potuto liberarmene… -

Numerosi sono gli aneddoti legati a personaggi famosi; grazie a Dimitri ha fatto la conoscenza, tra gli altri, del famoso violinista Yehudi Menuhin, amante della musica popolare. Un caso fortuito ha voluto che, assieme a Dimitri, suonasse per lui, con grande emozione, in un concertino privato. Il grande musicista, ha subito collegato il cognome Maggini ai celebri violini, costruiti alla fine del 1500 ad opera dei liutai bresciani, Giovan Paolo Maggini (1590-1640) e il figlio Pietro Sancio Maggini (1630-1680), tessendo le lodi dello strumento anche da lui suonato. Menuhin, un personaggio illustre, che amava farsi accompagnare al Teatro Dimitri sull'utilitaria di Roberto, davanti agli occhi esterrefatti del portiere dell'hotel la Palma, dove Roberto lo andava a prendere, che aveva scambiato Roberto per un fornitore e lo voleva allontanare dal parcheggio!

Quanti ricordi, quante strette di mano, quanti volti e voci, ma per un ticinese è facile vivere di teatro?
- Per noi, svizzero italiani, è più difficile! Il nostro bacino d'utenza è limitato a causa della lingua e l'Italia è satura di compagnie! Tutto ciò rende molto difficile il lavoro di un attore. Ci sono però artisti, quali Dimitri, che attraverso una forma d'arte, basata più sull'espressione del movimento che sul linguaggio, riescono a raggiungere un folto pubblico. Sì, noi siamo una minoranza e ciò rende tutto più complicato, abbiamo poca visibilità e forse non crediamo a sufficienza nel nostro potenziale! Per vivere d'arte occorre essere molto bravi e avere parecchi agganci con l'estero.

Roberto con Dario Fo e Franca Rame

Sogni nel cassetto?
- Sì, con Ctibor Turba, grande attore e regista ceco, conosciuto alla Scuola Dimitri, ho scritto la sceneggiatura di un film. Si tratta della storia di due personaggi, un po' stravaganti, vissuti degli anni 50; un cieco e un nano, realmente esistiti, che passavano di paese in paese in occasione di sagre e feste. Sui loro spostamenti ho costruito delle storie, anche alcune realmente accadute, riguardanti leggende e credenze popolari. Vedremo… se concretizzeremo questo progetto, dopo "L'oro nel camino" degli anni 80!
Comunque, a breve lascerò la direzione del Teatro Dimitri ma continuerò a occuparmi dell'aspetto organizzativo al Teatro di Locarno; mi interessa molto il contatto con gli attori e la pianificazione del loro soggiorno da noi. Negli anni ho conosciuto interpreti di grande bravura; Gaber, Mastroianni, e numerosi altri personaggi, con i quali ho avuto ottime relazioni. Visto che avrò un po' più di tempo libero, mi dedicherò a tante altre piccole cose; andare in montagna, a Calascio, occuparmi della mia vigna e avere più tempo per me.

Voilà, questo è il ritratto di un uomo, attore, menestrello, saltimbanco, organizzatore, che ha colto le occasioni, e le ha create, per fare di una passione la sua professione!

Tante altre cose potrei ancora scrivere, aneddoti, riflessioni; la versatilità di Roberto permette di addentrarsi in moltissimi contesti… ma non vorrei svelare troppo… lascio al piacere di chi ha, o avrà, la fortuna di conoscerlo personalmente, scoprire altri profili e altre storie.

Lucia Galgiani Giovanelli